Scout d'Europa

2015

FSE

CarnetdiMarcia

PER SCOLTE E ROVER

**saleinzucca**
LA SFIDA PER I "LADRI"
**- pag. 6**

**vitadaScolta**
Chiaramente Scout
**- pag. 20**

**treppiediunaproposta**
4 grossi sassi
**- pag. 14**

**custodidellaterra**
Cos'hai nel frigo....
**- pag. 24**

# Sfida

Rivista mensile - maggio 2015 - a° 11, anno 39 - **Autorizzazione del Tribunale di Roma** n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/CAN/20/2012

# sommario

## pianoredazionale

**2014**
- A - A-normalità
- B - Amore
- C - Compassione
- D - Coerenza
- E - Dono

**2015**
- A - Lavoro
- √ B - Sfida
- C - Vita
- D - Santità
- E - Gioia


## inchiesta

**paroleall'immagine**
Martin Luther King ____ 3
**editoriale**
Gutta cavat lapidem ____ 4
**saleinzucca**
**Intervista**: Paolo (la sfida per i "ladri"…) ____ 6
**Biografie**: Daniele e il sogno della Musica ____ 10

## capitolo

**cadendodacavallo... infuocandoilmondo**
Sfidando la vita ____ 12
**treppiediunaproposta**
4 grossi sassi... ____ 14

## impresa

**apertamente**
Strada pugnace… verso la pace ____ 16
**chibencanta**
Canto del decennale ____ 18
**vitadascolta**
Chiaramente scout ____ 20
**vitadarover**
Dai senzatetto di Milano ____ 22

## rubriche

**custodidellaterra**
Cos'hai nel frigo, e come ti fa VIVERE? ____ 24
**scienzadei boschi**
Le attività Scout vissute in serenità e sicurezza - Parte 2 ____ 26
**tweetdimarcia**
Carnet di Marcia su Twitter ____ 28
**vitaassociativa**
Riscoprire e salvare la storia dell'Associazione ____ 30

**l'altracopertina**
Riflettendo sulla Sfida ____ 32


**Chiuso in Redazione Maggio 2015**


Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
Anno 39 • n° 11 maggio 2015 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

**Direttore Responsabile**
Giuseppe Losurdo

**Direttori**
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

## La redazione di CarnetdiMarcia

**Coordinamento redazionale**
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

**RESPONSABILI RUBRICHE**

| | |
|---|---|
| PAROLE ALL'IMMAGINE | Micaela Moro e Salvatore La Lia |
| EDITORIALE | Monica D'Atti |
| SALE IN ZUCCA | Sara Sperduti<br>Francesco Barbariol |
| CADENDO DA CAVALLO... | Frate Andrea Cova<br>Don Claudio Barboni |
| TREPPIEDI, UNA PROPOSTA | Commissari di Branca |
| APERTAMENTE | Massimo Pirola |
| VITA DA SCOLTA/ROVER | Elena Bratti<br>Giacomo Giovanelli |
| CHI BEN CANTA | Elena Pillepich<br>Federico de Col |
| CUSTODI DELLA TERRA | Marco Fioretti |
| SCIENZA DEI BOSCHI | Marco Fioretti |
| TWEET DI MARCIA | Valerio Abbonizio |
| VITA ASSOCIATIVA | David Giovannoli |
| L'ALTRACOPERTINA | Giorgio Sclip |
| CORREZIONE BOZZE | Paola Giangreco |
| SITO WEB CdM | Cristiana Cannistrà |

**Hanno collaborato in questo numero:**
Luigi e Ursula (Pomezia 1) - Jessica Sani (Calcinelli 1) - Clan e Fuoco del Gruppo Mortara 1 - Lorenzo Salce

**Email Redazione: cdm@fse.it - Twitter: @CarnetdiMarcia**
**Sito web: http://carnetdimarcia.fse.it**
**Numero WhatsApp: 366.4236595**

**Direzione, Redazione e Amministrazione**
Via Anicia 10 • 00153 Roma

**Autorizzazione del Tribunale di Roma**
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667

**Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale**
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

*Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana*
*STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA*

**Stampa**
NONSOLOSTAMPA
P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

**Progetto grafico**
Simone Salamone: moneok@gmail.com



Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

*Micaela Moro*
***Salvatore La Lia***
*pattugliafoto@fse.it*

## parole*all'*immagine

editoriale

*Monica D'Atti*
*monica.datti@inwind.it*

# Gutta **cavat** *lapidem*

Un po' come la goccia che scava la roccia. Così può essere vista la sfida della vita. Produce un solco, una cavità, un incavo che si forma negli anni e che diventa simile a una ciotola accogliente, e quando serve... a una trincea sicura, a un camminamento profondo.

Acqua che ha scavato tranquilla nei giorni sereni e di pace, tumultuosa e potente nei giorni di pressione, quando la vita "pioveva a dirotto".

Ci sono sfide che ci formano ogni giorno anche se a volte non ce ne rendiamo conto. Il nostro aspetto interiore (e perché no, anche esteriore) si compone e si modella. Noi duttili, non impermeabili, sensibili e modificabili, però di matrice rocciosa ancorché parzialmente solubili ed erodibili. E quello che alla fine risulterà sarà spesso una sorpresa nell'imprevedibile potenza creatrice della forza sfidante. Possiamo ripararci e chiudere tutti i buchi, impedire infiltrazioni e isolarci. Questa è una strategia vitale applicata da varie persone. Limitare al massimo imprevisti e variabili, deviare flussi e acquazzoni, non farsi mai trovare in mezzo a una tempesta, stare al coperto, non esporsi. Alla fine di una vita siffatta sicuramente la roccia che riconsegneremo avrà poche rughe e pieghe, niente buchi e fessure. Sarà però anche una pietra con poco da raccontare, specchio di un'esistenza in difesa. Chi si sarà invece lasciato modellare dalla sfida sarà articolato e concrezionato, forse anche un po' ruvido, ma con lati impensabilmente lisci e dolci. Comunque mai ovvio e uniforme. La sfida accade, non c'è tanto bisogno di andarla a cercare. Ti si para davanti ogni giorno nelle forme più inaspettate, nei momenti più inattesi, a volte accadimento sorprendente, stravagante, a volte terribile e stravolgente. È semplicemente la vita che ti si offre. È la vita nella sua piccolezza e quotidianità, ma che richiede il coraggio del leone per essere vissuta

ogni giorno. La sfida non è il grande evento epico che ti fa stare sul monte con la spada sguainata. C'è anche quella, c'è anche un attimo di gloria e di forza in molte esistenze. Ci sono momenti eroici che chiamano al sacrificio e alla dimostrazione di coraggio. Momenti significativi donati a chi saprà non scappare quando si presenteranno. Istanti forse riservati a chi fin da piccolo ha sognato di poter affrontare draghi e nemici… perché anche il coraggio richiede formazione e preparazione, come un piccolo muscolo dell'anima che devi tenere allenato. Però per tutti c'è la sfida del giorno di oggi. *Ieri è passato, domani forse verrà, ma oggi è qui*. Sfida è aprire gli occhi al mattino e alzarsi con il sorriso, salutare chi vive in casa con te, uscire per andare a scuola e al lavoro pensando che ci sono sempre cose da imparare e da realizzare. Sfida è non permettere che si portino via la tua vita facendoti gettare il tempo in cose vane, magari facendoti credere che tutti si viva solo così, collegati, connessi a formare compagnie che parlano di sé e di niente, in terribili spazi uniformatori di cervelli, assorbitori e modellatori di neuroni. Sfida è andare oltre senza andare lontano, semplicemente girando la testa per vedere che c'è altro, tanto altro e tanto da fare.

Sfida è tenere sempre fuori dal cassetto quei valori che tanti vorrebbero imbucare nel fondo più nascosto: l'amore, la bontà, la generosità, il rispetto, la volontà, la giustizia, la pace. Sfida tosta è tenerli fissi ed evidenti nel desktop della propria vita e attuarli, e misurarsi con il mondo perché siano esercitati, perché siano condivisi e reali e presenti e non siano solo raccontati e sospirati o presentati ad arte dai burattinai del momento. Perché lo sappiamo e lo vediamo, non ce lo possiamo nascondere facendo le anime belle, quelle a cui bastano il proprio bozzolo e i propri pensieri: viviamo in un mondo dove pare vinca sempre chi esercita il male, chi fa della prepotenza e della furbizia i propri utensili.

Questo è il mondo che dobbiamo affrontare e rivoltare, ogni giorno, un pezzo alla volta. Perseguire il bene, riconoscere il male nei suoi mille travestimenti, soprattutto lì dove si maschera da bene per cercare complicità e assenso. E sapere che non c'è bisogno di essere potenti per fare questo, bisogna solo esserci, sempre. Perché sono le morbide e fragili gocce che scavano le rocce… noi, modellati dalla sfida della vita, possiamo sfidare la vita come fa una tenera goccia.

*Sara Sperduti*
*sara.sperduti@libero.it*

# LA SFIDA PER I "LADRI"…

## *"In ogni vita ci sono grandi Sfide, e in ogni Sfida risiede l'essenza della vita".*

***Valutare una SFIDA come un problema o come un'opportunità, dipende da noi stessi, dipende dal "punto di vista" con il quale la osserviamo e l'affrontiamo. Oggi vogliamo farvi conoscere un nostro nuovo amico PAOLO FALESSI e la Band di cui fa parte…***

### Ciao PAOLO ti presenti ai nostri lettori?

*Sono uno dei fondatori dei "Ladri di Carrozzelle" (http://www.ladri.com/ladri), suono la chitarra o il basso a seconda della formazione che allestiamo, adesso ho 48 anni ma quando ho iniziato a suonare in questa band, incredibile, ne avevo 23, vuol dire che quest'anno festeggiamo i 25 anni di attività! La passione principale è sempre stata la musica che sono riuscito in maniera rocambolesca a far diventare il mio lavoro, mi piace anche leggere, viaggiare e incontrare nuove persone.*

**Chi sono i "Ladri di Carrozzelle"? Ci racconti la loro storia, come vi siete conosciuti, la scelta di questo nome….**

*I "Ladri di Carrozzelle" sono un'esperienza unica in Italia e forse nel mondo, in quanto si tratta di una formazione musicale formata principalmente da persone con disabilità, che da 25 anni girano l'Italia e non solo, proponendo spettacoli musicali composti da musica, parole e immagini, caratterizzati da leggerezza, ottimismo e buonumore! La formazione inziale è cambiata e cambia a causa delle patologie che affliggono i componenti della band, ma chi sale sul palco offre sempre il massimo per proporre uno spettacolo divertente e professionale.*
*Con i fondatori ci siamo conosciuti tanti anni fa in un villaggio turistico e dopo esserci divertiti da matti per due settimane, essendo tutti di Roma e dintorni, non ci siamo persi di vista e avendo la comune passione per la musica, abbiamo deciso di mettere su una band e siccome quasi tutti "si stava in carrozzina" si è deciso di chiamarci "Ladri di Carrozzelle", sulla scia dei Ladri di Biciclette di Paolo Belli, che allora stavano avendo molto successo. Attualmente la Band è un laboratorio musicale della "Cooperativa Arcobaleno" di Frascati, che da diversi anni ci ospita e supporta nella nostra attività.*

**Chi scrive le musiche e i testi delle vostre canzoni?**

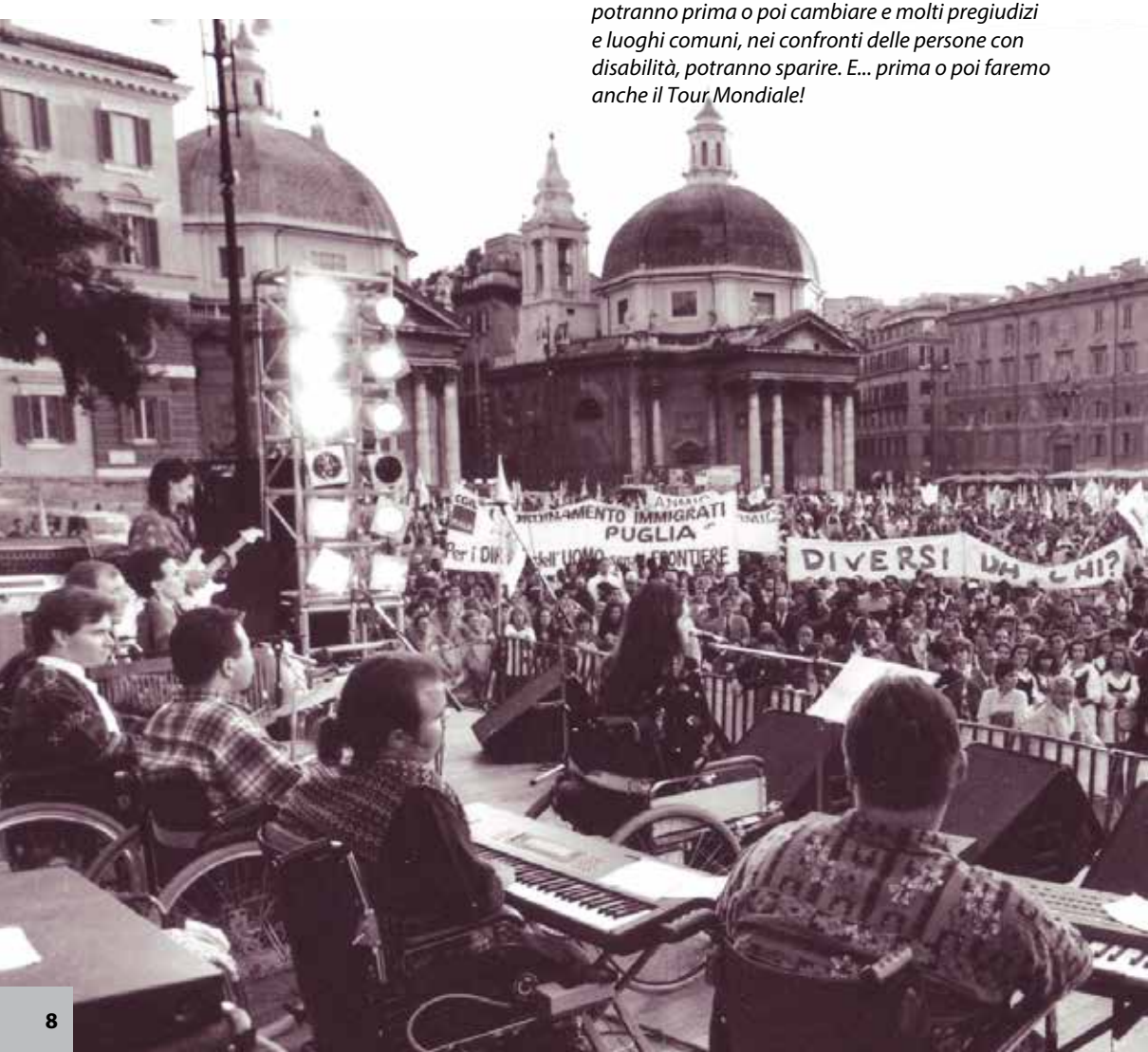
*Nel corso degli anni vari componenti della band hanno scritto i pezzi e tutti nascono dalle cose che ci accadono tutti i giorni, la vita nelle sue mille sfumature: amore, rabbia, impegno civile, ironia e goliardia sfrenata.*

## Cosa rappresenta per voi la Musica?

*Cosa rappresenta l'acqua per un pesce? È quello che ci fa stare bene e affrontare la vita con le sue sfide quotidiane, è quello che ci permette di realizzare i nostri sogni e fare il lavoro più bello del mondo.*

## Quali sono i vostri sogni? Oppure sentite di averli già realizzati con il vostro progetto, la vostra band?

*Fortunatamente molti li abbiamo già realizzati: dal lontano 1° Maggio 1995 quando suonare in piazza San Giovanni a Roma, davanti a 500.000 persone, ci ha fatto capire che potevamo fare sul serio; i dischi registrati, i video realizzati, le persone incontrate, i luoghi visitati. Ancora ci piace sognare che le cose potranno prima o poi cambiare e molti pregiudizi e luoghi comuni, nei confronti delle persone con disabilità, potranno sparire. E... prima o poi faremo anche il Tour Mondiale!*



## Cosa ti viene in mente quando pensi alla parola SFIDA?

*Penso agli altri fondatori dei Ladri di carrozzelle che non ci sono più in quanto affetti da una patologia progressiva, la distrofia muscolare, che li ha costretti prima su una sedia rotelle e poi ad una scomparsa prematura. Penso al loro coraggio che ho ammirato, giorno per giorno, nell'affrontare con ironia e spensieratezza problemi giganteschi come se non esistessero e, quasi sempre, ridendoci sopra con una faccia tosta straordinaria.*
*Loro mi hanno insegnato che la disabilità non è una SFIGA come pensano molti ma una SFIDA quotidiana da vincere, senza arrendersi mai.*

## Che messaggio vuoi lasciare ai ns lettori…

*Quello che comunichiamo da 25 anni sui palchi quando ci esibiamo: cambiare punto di vista e guardare le cose con un'altra ottica può veramente fare la differenza nella vita di ognuno di noi. Impegniamoci per fare qualcosa di straordinario nelle nostre vite. Impariamo ad accettare le occasioni che la vita ci offre. Rendiamoci conto che se non proviamo mai a confrontarci con sfide più elevate di noi, non sapremo mai quanto in alto saremo in grado di volare. La sfida più grande a cui ognuno di noi è chiamato, è quella di capire e saper affrontare i nostri limiti, spingendoci verso luoghi, persone ed esperienze, a cui mai avremmo immaginato di poter arrivare, incontrare o affrontare.*

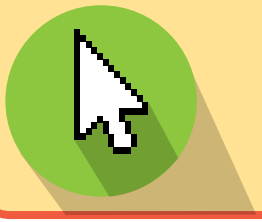
***"I limiti esistono soltanto nell'anima di chi è a corto di sogni"***

***(Philippe Petit)***

### SONDAGGIO DI GRADIMENTO DI CDM

La redazione di CdM chiede il TUO AIUTO per migliorare la TUA RIVISTA ed essere sempre più vicina alle TUE esigenze di Rover e Scolta
Compila il quetionario on line che trovi "**in Bacheca**" del sito di Carnet di Marcia (*http://carnetdimarcia.fse.it*).

**Grazie in anticipo per il tuo prezioso contributo!**



**Francesco Barbariol**
francesco.barbariol@gmail.com

# Daniele e il sogno della musica

*Siamo Luigi e Ursula del gruppo Scout Pomezia1, siamo sposati da 25 anni e abbiamo tre figli: Emanuele, Daniele e Antonio, rispettivamente di 23, 21 e 16 anni. Ci siamo avvicinati allo scoutismo da adulti, circa 18 anni fa [...]. Giunti all'età prevista, anche i nostri figli sono entrati a far parte di questa grande famiglia.*

Nel luglio del 2013 Daniele, Bagheera nel nostro branco, studente di chitarra classica al Conservatorio di Latina e di chitarra jazz, partecipa a dei seminari durante il rinomato Festival "Umbria Jazz" a Perugia. Al termine di questi ultimi risulta vincitore di una consistente borsa di studio per un corso universitario di quattro anni da iniziare nel 2014 presso il prestigioso "Berklee College of Music" di Boston negli Stati Uniti. Una volta fatto ritorno a casa, seppur contentissimo della borsa di studio, è anche ben consapevole che il traguardo per Boston sia difficile anzi, quasi impossibile da raggiungere perché la somma messa a disposizione copre solo in minima parte l'ingente spesa a cui dovremmo far fronte [...]. Quel **quasi impossibile** a tutti noi suona male, infatti Baden Powell da sempre ci ha insegnato che nulla è impossibile quando si ha buona volontà e quando ci si crede fino in fondo. Allora Daniele con tanta forza di volontà e tenacia, supportato da noi genitori e dai suoi fratelli, studia, lavora e si inventa di tutto per riuscire a realizzare questo sogno [...]. Nel gennaio 2014 partecipa ad un'altra audizione Berklee, questa volta a Parigi e con grande soddisfazione riceve una seconda borsa di studio in aggiunta a quella precedente. Nonostante tutto, la somma totale delle borse non è ancora sufficiente per soddisfare tutte le necessarie e indispensabili esigenze. Manca un posto dove poter dormire e vivere al di fuori dell'orario scolastico [...]. Questo non indifferente problema potrebbe essere la causa per la quale dover annullare tutti i suoi progetti. Così Daniele inizia una ricerca su internet, contattando vari enti, istituti del posto e conoscenti come parrocchie, movimenti religiosi e l'Associazione Scout di Boston. A quest'ultima Daniele si presenta

come scout del Gruppo Pomezia1 dell'Associazione F.S.E. Italiana e racconta la sua storia e il sogno che intende realizzare [...]. Come previsto i primi risultati non sono incoraggianti ma dopo qualche giorno riceve una risposta da uno dei responsabili dell'Associazione "Boy Scouts of America (Boston Minuteman Council)", Ray Theberge, che dopo essersi fatto spiegare quali sono le sue esigenze, ovvero quelle di un posto letto e possibilmente di un piccolo lavoro per poter fronteggiare i costi per mantenerlo, si espone offrendogli un aiuto cosi concreto da lasciare tutti noi sbalorditi: colpito dalla sua storia, decide insieme alla sua famiglia di ospitarlo fino a quando troverà una sistemazione migliore. Infatti, proprio nel mese di settembre di quell'anno, proprio quando Daniele avrebbe iniziato i corsi al college, uno dei figli si sarebbe trasferito in un altro stato anche lui per motivi di studio. I tasselli di questo grande puzzle continuano straordinariamente a radunarsi. Ray, sbalordendoci ancora, aggiunge che lo farà in modo del tutto gratuito, senza pretendere nulla in cambio. Certe volte pensiamo che alcuni casi della vita siano solo merito di augurata fortuna, ma noi siamo convinti che la sua risposta sia frutto di una vera e propria provvidenza giunta dal cielo.

Questa situazione ci ha confermato che il "centuplo" di cui spesso sentiamo parlare nel Vangelo si possa realmente concretizzare. Dedichiamoci con Amore al nostro servizio, qualsiasi esso sia e facciamo in modo che esso venga svolto sempre con gratuità e con disinteresse personale, lavoriamo perchè cresca sempre di più in noi la capacità di sapersi donare agli altri, sapersi spendere e spesso anche sapersi consumare per gli altri. Proprio come una candela che nel consumarsi dona la sua luce a chi gli è vicino, quello che doniamo oggi, ci ritornerà in abbondanza quando meno ce lo aspettiamo; e se non lo riceviamo noi, qualcun altro per noi lo riceverà e ciò che è stato seminato non andrà perduto. "Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo" (Lc 6,38).

Daniele é a Boston dal 1° Agosto del 2014, si trova molto bene, il 1° Settembre ha iniziato i suoi studi presso il college e nel tempo libero da una mano a Ray in casa e quando possibile nel suo numeroso Gruppo Scout, facendo uscite e incontri con loro. Ray con il suo senso paterno, tratta Daniele come un figlio, facendolo sentire a casa e senza fargli mai mancare nulla. Per noi genitori, sapere che nostro figlio è stato accolto da una famiglia americana con dei valori sani, per di più di Scout Cattolici, ci dona grande sollievo e serenità. Ringraziamo il Signore ogni giorno per questa immensa grazia, continuando il nostro servizio nel gruppo scout, consapevoli che [...] ogni ora, minuto e secondo speso per gli altri, ci sarà restituito in abbondanza e non necessariamente sotto forma materiale.

Speriamo che il messaggio che abbiamo cercato di trasmettere, possa essere motivo di riflessione per tutti quei giovani e non, che in particolari momenti di scoraggiamento, si trovano ad affrontare situazioni e scelte, a volte difficili, che la vita pone dinanzi dando loro la forza di reagire e di guardare sempre più lontano con la consapevolezza di non essere mai soli in questo meraviglioso mondo.

*Frate Andrea Cova*
*Assistente Nazionale Scolte*
*andrea.cova@fraticappuccini.it*

# Sfidando la vita

**DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 9,22-25)**
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».
Poi, a tutti, diceva:
«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?»

Certo che quando vuole il Signore ci va proprio giù duro!!! Discorsi così schietti e impegnativi appaiono più come un invito a "cambiar aria", a lasciar perdere, piuttosto che risuonare per quello che sono: utili "istruzioni per l'uso" (indicazioni per una "sequela" efficace!). Queste parole ci possono apparire invitanti e "desiderabili" come un'uscita il cui programma prevede un sentiero talmente ripido che più che una salita sembra una parete da scalare"... AIUTOOOO!!!

## Possibilitá: "se vuoi"

Eppure tutto questo non sta sotto il segno dell'obbligo, del dovere, dell'ineluttabile! É vero: la croce é stata (ed é) inevitabile perché la strada

dell'amore che Lui ha scelto di percorrere e di seguire passava (e passa) da lì, dal rifiuto e dalla sofferenza... Così come ogni scelta d'amare espone ancora oggi, ineluttabilmente, alla sofferenza e ad un possibile rifiuto!.
Però ciò che Lui ha scelto non é stata la croce ma la via dell'amore che, purtroppo, da lì passa.
**Lui ha scelto di Amare, di amare sino alla fine! Questa è, e resterà per sempre, la via che Lui ha scelto di percorrere...**
**E tu... che strada scegli?**

A questo nessuno é obbligato!
Il Signore non ci sta parlando di un servizio di leva obbligatorio e, come ben vedi, non sembra nemmeno intenzionato a cercare compagni "ad ogni costo". Le sue parole non stanno cercando d"indorare la pillola" per poterti così "vendere una sola" ...NO!!!... Sono piuttosto parole segnate da una consapevolezza ed una libertà profonda:
**"Se qualcuno vuole venire dietro a me"**

Le sue sono parole dirette e sincere indirizzate solo a chi si sente attratto dalla bellezza della sua vita, delle sue scelte: **"Se vuoi"... Solo se vuoi!!!**
Solo "se vuoi" la Sua strada può essere anche la tua... Ma proprio perché ha pronunciato queste parole "la sfida è lanciata"!! Questa strada può essere anche la tua, la sua vita, il suo "stile" può diventare anche il tuo... Questo "se vuoi" in qualche modo ti sta dicendo che "lo puoi"... "Se vuoi"!!
A te, solo a te, scegliere ora cosa realmente vuoi!!

## Puntare su ciò che vale: "Quale vantaggio?"

Perché un'alternativa c'é, un alternativa c'é sempre (e forse l'hai già presa!!). Però prima di scegliere di non raccogliere questa sfida che il Signore rivolge alla tua vita, prima d'intraprendere strade diverse da quella che il Signore ha scelto di percorrere, é meglio che ti fermi a valutare il perché della Sua scelta. Alta é la "posta in gioco" che la sfida dell'amore porta "in sé"!
Ci sono sicuramente mille strade più facili di questa e altrettanti argomenti, apparentemente intelligenti e plausibili, per motivare ogni scelta diversa da quella che il Signore ha fatto **ma... A CHE PREZZO!!**
**IN QUESTA PARTITA C'É IN GIOCO PROPRIO TANTO** ed è forse proprio per questo che il Signore sceglie di parlare senza utilizzare mezze misure. Impegnativa appare la sfida perché senza valore é la posta in gioco. Infatti se non si passa per la via che Lui ha scelto, la via dell'amore, c'é il reale e concreto pericolo di **"PERDERE O ROVINARE SE STESSI!"** (v.25).

## L'unica regola del gioco: "perdere per trovare"

IN GIOCO INFATTI C'É PROPRIO LA NOSTRA FELICITÀ, quell'unica meta che cerchiamo continuamente di raggiungere in ogni scelta che facciamo (giusta o sbagliata che sia!!). Eppure il Signore ci chiede di seguirlo, di non avere paura di andare "controcorrente", di disubbidire alla convinzione comune che la vita si salva e si moltiplica solo custodendola, solo se non la esponi a rischi e a fatiche.
**"Ma siamo fatti per soffrire??!"... "CERTO CHE NO!!!!** Però é quello sguardo disincantato e vero che il Signore ha sulla vita a ricordarci che la sua strada, la sua causa (e la vita dei suoi discepoli) passano da lì... Per questo tutti, prima o poi, saremo tentati di "gettare la spugna", d'abbandonare la sfida. Sarà proprio la paura di soffrire, di perdere e di perdersi (che l'amore porta sempre con sé) il nemico più insidioso d'affrontare!... Eppure il "segreto" per riuscire vincere é proprio banale: BASTA RICORDARSI LE REGOLE DEL GIOCO!
**NELLA PARTITA DELL'AMORE ALLA FINE VINCE SOLO CHI PERDE, arriva in fondo solo chi si abbandona e si lascia andare!**

*"Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia (e per oggi noi potremmo tradurre "Per la mia causa") la salverà"*

**Gipo Montesanto**
**Commissario Nazionale Rover**
rovers@fse.it

# 4 grossi sassi...

***Innanzitutto grazie!***
*Grazie per il tuo impegno e grazie perché sei sempre meravigliosamente unico ed irripetibile. Appunto perché sei unico e irripetibile non puoi lasciarti sfuggire una sfida che solo tu puoi vincere.*

*È vero, oggi abbiamo tante sfide e sinceramente ho fatto fatica a sceglierne alcune.*
*Però, queste che ti propongo qui di seguito, secondo me sono importantissime, come quattro grossi sassi. Pesanti da portare ma che impediscono alla bufera di trascinarti via se li carichi nel tuo zaino.*
*Sono certo che ne farai tesoro.*

## *Imparare a scegliere*

Un vero problema di oggi è che non è chiara la "regola". Sembra che tutto valga allo stesso modo, che un'esperienza o un'altra all'opposto si equivalgano. Ma non tutto va bene allo stesso modo! Non tutto quel che si può fare è lecito. Non tutto quel che è lecito è giusto. Si pone fortemente l'esigenza di scegliere in mezzo a questo popolo di indecisi a tutto. L'idea di oggi è che scegliere sia un problema, qualcosa che ci da fastidio. Quando senti parlare in giro i ragazzi della tua età sembra quasi che le scelte che facciamo non abbiano conseguenze. Come se fossimo ***tutti in un grande videogioco***.

Ma invece le hanno, eccome se le hanno. Alla tua età devi imparare che scegliere non è limitare. La scelta ti fa comunque entrare in una cosa bella: quella che hai scelto. È non scegliere che ti butta fuori da tutto. Chi non sceglie, sceglie lo stesso: il nulla. Noi rover e scolte siamo chiamati a dare l'ideale, il valore, ciò che merita, la bellezza. In questo il simbolismo scout ci aiuta parecchio.

## *Essere autentici e scegliere cosa buttare*

Anche la parte della giornata che passiamo in rete ci chiama ad essere autentici: è come uno specchio in cui le immagini permangono, che ci presenta costantemente l'evoluzione delle nostre vite, dei nostri pensieri, delle nostre azioni, riproponendoci anche le nostre debolezze.
Si tratta di uno specchio impegnativo di fronte al quale non è possibile mentire perché specchio pubblico, esposto allo sguardo di tutti gli abitanti della rete. Sostenere lo sguardo su questo specchio è una sfida. Ed è una sfida soprattutto per chi si assume una responsabilità da educatore, nel momento in cui è chiamato a "razzolare tanto bene quanto predica". La rete inoltre ci fornisce uno spazio infinito nel quale poter conservare qualsiasi ricordo, qualunque pensiero, in sostanza la tecnologia ci spinge a conservare tutto.
La sfida più grande per noi diventa, quindi, scegliere cosa "buttare": ci saranno quindi meno oggetti tra cui cercare e quelli presenti avranno un valore più alto. [1]Insomma un forte rilancio della nostra essenzialità, anche sul web.

## *Dire "noi" al posto di "io"*

Per vivere il vero amore è necessario mettere l'altro prima di se stesso. Sicuramente imparerai a scoprire prima la tua identità, per poi conoscere l'altro e quindi scegliere di rendere servizio al prossimo. La vita di comunità, l'imparare dal fratello maggiore, il lavoro di squadra, sono tutti elementi che ci insegnano a dire "noi" al posto di "io". Valori che nella vita restano come pietre miliari e che continueranno ad illuminarti quando a tua volta sarai genitore o entrerai nel mondo del lavoro. Tutto questo è accompagnato dalla vecchia e buona tradizione di compiere una buona azione a favore di qualcuno, che in noi rover e scolte diventa una chiara scelta di servizio al prossimo.

## *Imparare ad ascoltare*

Oggi abbiamo così tante risposte a portata di mano, al punto tale che non riusciamo più a porci le domande. È importante quindi riuscire a conquistare spazi di silenzio perché proprio ***il silenzio è la condizione primaria dell'ascolto***. In questo la vita all'aria aperta ci dona un canale privilegiato. La nostra comunicazione non è sempre e prima di tutto emissione di messaggi, ma allestire lo spazio dell'incontro e lo spazio dell'ascolto. L'ascolto accade nel silenzio, non accade nell'enunciazione del messaggio. [2]Puoi dire le cose giuste e con il linguaggio giusto se prima sai ascoltare le domande. C'è molta differenza fra ascoltare l'altro per rispondere e ascoltare l'altro per capire ed aiutarlo.

1 Federico Badaloni (@fedebadaloni su Twitter; giornalista, architetto dell'informazione, responsabile dei siti web del gruppo editoriale L'Espresso) al convegno "Educare al tempo dei Social Network", organizzato da AGESCI Molise nel 2012.

2 Chiara Giaccardi (@giaccardichiara su Twitter; Docente di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) al convegno annuale di Pastorale Giovanile, organizzato della Diocesi di Milano nel 2011.

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

# Strada pugnace… verso la pace

*"Che tu creda di farcela o di non farcela avrai comunque ragione"*

**(Henry Ford)**

Chi di voi fa servizio in Riparto, sa che pioggia e freddo nel giorno dell'uscita sono sufficienti per qualcuno dei nostri esploratori e guide a decidere di non partecipare all'attività. Alcuni di loro credono che le situazioni in cui si potrebbero ritrovare siano troppo dure e provanti per essere superate con successo. Nella scuola, come nel lavoro, nella famiglia, nello sport, chi pensate riesca meglio: quello che commisera la propria situazione di disagio, o quello che affronta con un sorriso anche le difficoltà inaspettate? Sappiamo affrontare le sfide che la vita ogni giorno ci pone di fronte?

Tuttavia, anche se siamo scout d'Europa, non è scontato "sorridere e cantare anche nelle difficoltà": per questo, ogni tanto ci fa bene sapere di alcuni esempi concreti di persone (santi moderni!) che, nonostante tutto, ce l'hanno fatta. Per questo motivo ti propongo la lettura del libro "E li chiamano disabili", scritto da Candido Cannavò (che è stato direttore della Gazzetta dello Sport). Candido raccoglie una serie di esempi di persone che, nonostante alcune disabilità, hanno raccolto la sfida lanciata dalla vita e hanno saputo intraprendere la strada verso il successo. Ti consiglio di leggere alcune di queste storie insieme al tuo capo Clan o alla tua capo Fuoco. Ti accorgerai anche che questo è un libro che parla di fede: fede grata a quel nostro Dio amante della vita, che ama la vita di tutti. Di seguito troverai solo alcuni degli esempi delle personalità citate nel libro.

*"È un insieme di storie incredibili che predicono la vita lì dove questa pare essere schiacciata, strappata, presa in giro, violata nella sua totalità. E lì, proprio quando si tocca il fondo, eccola riapparire, la vita, con potenza."*

**(dall'introduzione al libro di Massimo Bettenini)**

## *Primo esempio: Felice Tagliaferri, lo scultore cieco*

*"Io vi dimostro che anche un uomo sfortunato può insegnarvi qualcosa"*

Quando Candido arriva nel piccolo studio bolognese di Felice, si accorge di non trovarsi in un luogo qualunque. Felice è cieco totale dall'età di quattordici anni: da allora, le immagini del mondo sono rimaste impresse nella sua mente. I suoi polpastrelli sono i suoi occhi: con incredibile abilità

e un tocco di ironia, trasforma la cecità in una ricchezza. Scolpisce un leone con espressione adirata per via di una mosca che lo disturba: e rappresenta perfino la mosca sul muso del felino. Felice è in grado di ritrarre qualsiasi forma, perfino il volto della moglie, solo servendosi del proprio tatto. Rappresenta anche il corpo di Cristo, adottando speciali guide per non vedenti attraverso le pieghe del velo.

***Secondo esempio: Paolo Anibaldi, chirurgo a ruota libera***

*"La sventura di Paolo è stata totalmente sconfitta dall'incedere di una vita da campione: intensa, gioiosa, straordinaria"*

È successo tutto in una notte: poco più che ragazzo e da un giorno all'altro, per via di una vena esplosa nella colonna vertebrale, Paolo si è trovato paraplegico. Paolo non ha perso la voglia di vivere, nonostante inizialmente il pericolo di farsi affliggere dal dolore fosse sempre dietro l'angolo: da sportivo quale è sempre stato, ha proseguito a dedicare anima e corpo allo sport, anche grazie alla squadra di basket "A ruota libera". Non solo: Paolo aveva il sogno di diventare pilota di caccia oppure chirurgo. È riuscito a realizzare il secondo, anche grazie all'aiuto di un amico meccanico: Ivano vedeva l'amico operare sempre in condizioni difficili sulla sua carrozzina, in un equilibrio precario che non gli avrebbe permesso di eseguire operazioni chirurgiche più complesse. Da qui, la decisione di preparare per l'amico un ausilio di acciaio che consente a Paolo di operare in stazione eretta.

**DATI DEL LIBRO**

| | |
|---|---|
| Autore | **Candido Cannavò** |
| Titolo | **E li chiamano disabili** |
| Editore | **BUR** |
| Anno | **2007** |
| Pagine | **251** |
| Prezzo | **9,90 euro** |

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

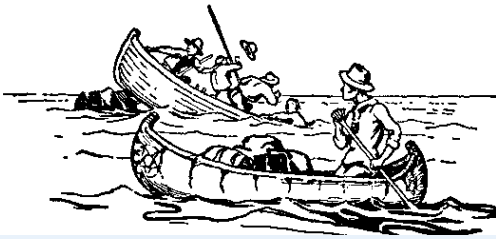
# CANTO DEL DECENNALE

***"La strada ci attende è l'ora di camminar,***
***la forza e il coraggio per via non ci mancheranno.***
***Perché tanto a lungo ancora restare al caldo di***
***questo fuoco o si per noi vita è partir, camminar***
***per dire, per dire (2 volte) …***
***… Per dire il nostro amor".***

*Le parole di questo canto sono state scritte in occasione del decennale della nostra Associazione. La musica è quella della Prima sinfonia di J. Brahms al quarto movimento. Portate pazienza quando ascolterete la sinfonia: non sentirete subito la musica della canzone, ci vuole un po' di pazienza… ma ascoltatela, è molto bella, e quando finalmente sentirete la melodia del canto capirete quanta dolcezza e forza al tempo stesso può trasmettere la musica! Parole nuove su musica antica perché attingendo dalle nostre radici troviamo il coraggio e la forza per guardare sempre avanti.*
*Fra un po' festeggeremo i quarant'anni dell'Associazione ma queste parole mi sembrano ancora molto attuali, credo che ci possano ancora spronare e trovare così la motivazione per accettare la sfida che il nostro essere cristiani e il nostro essere scout ci pone!*

http://riviste.fse.it/carnetdimarcia/2014/10/30/la-collezione-di-canti/





"Nel disegno che ho fatto, sei tu che stai spingendo con la pagaia la canoa, non stai remando in una barca. La differenza è che nel primo caso tu guardi dinnanzi a te, e vai sempre avanti, mentre nel secondo non puoi guardare dove vai e ti affidi al timone tenuto da altri e perciò puoi cozzare contro qualche scoglio, prima di rendertene conto.
Molta gente tenta di remare attraverso la vita in questo modo. Altri ancora preferiscono imbarcarsi passivamente, veleggiando trasportati dal vento della fortuna o dalla corrente del caso: è più facile che remare, ma egualmente pericoloso. Preferisco uno che guardi innanzi a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada. Guida tu la tua canoa.
Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnartela. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo."

(**Baden Powell - La strada verso il successo**)

Accettare le sfide che la vita ci pone sul nostro cammino è sempre difficile, ma anche entusiasmante, ci invita ad essere persone migliori; e a noi, probabilmente per carattere o per insegnamenti ricevuti nel corso della nostra vita, accettare una sfida piace, ci fa sentire vivi, ci fa sentire liberi di dirigere la nostra vita verso dove vogliamo, ma con un progetto, con una meta finale ben scolpita nella mente!
Dobbiamo trovare il coraggio di prendere in mano le redini della nostra vita per condurla nella direzione giusta, sfidando venti e tempeste, e trovando sollievo nella brezza calma della sera che il Signore comunque si premura di farci trovare sul nostro cammino.
Impareremo a guadagnare con fatica e impegno quella felicità e quel successo che in fondo ognuno di noi si augura di trovare.

**OSSERVA LE CASCATE:**

se togliessimo le rocce dal loro cammino, non avremmo più il loro canto! Sono gli ostacoli che permettono alle nostre acque di procedere. Nessuna roccia, per quanto dura e resistente sia, è capace di trattenere l'acqua. Questa è in grado di circondarla e proseguire, con la forza della dolcezza . . . Niente è più dolce e, al medesimo tempo, tanto forte come l'acqua, che scorre decisa e lentamente, con la consapevolezza di avere il medesimo destino dell'uomo: andare avanti. Così è la nostra vita. Gli ostacoli esistono per farci camminare ogni volta in modo più deciso, più determinato, totalmente impegnato, fiduciosi nella vita. Sii flessibile come i fiori e come le farfalle quando affrontano il vento forte . . . e gusta tutti i profumi. Stendi la tua mano e offri la tua comprensione e il tuo amore!

**E tu, quali rocce, quali scogli hai superato o stai cercando di superare? Non perderti d'animo, non è facile!**
**Ma se farai come l'acqua delle cascate, superando le rocce sentirai il canto della tua vita!**

*Elena Bratti*
*br.elena@libero.it*

# "CHIARAMENTE SCOUT"

## Musical sulla vita di Santa Chiara

So che la nostra fama di grandi attrici già ci precede, so anche che probabilmente ne avete avuto abbastanza di vedere i nostri volantini sulle porte e sui muri di tutta Calcinelli, e che andare a messa la domenica era rischioso perchè all'uscita c'erano le nostre inviate pronte a vendervi i biglietti che già avevate comprato da tempo. Ma come fanno i grandi dello spettacolo vorrei narrare come è iniziata la nostra carriera..! Come dicono tutti gli attori alle interviste: *"Ho cominciato dal basso, nessuno credeva in me all'epoca, non ci credevo nemmeno io.."*.

BEH NO!! PER NOI NON è AFFATTO VERO! Perchè c'è stato chi sin dall'inizio ha creduto in noi, e nelle nostre - chiamiamole doti - di attrici, cantanti o interpreti: le nostre capo! Forse in loro c'è stato più coraggio che intuizione nel farci una proposta del genere, sta di fatto che all'inizio di questo anno asssociativo ci hanno proposto di realizzare un MUSICAL! Un musical sulla vita di Santa Chiara.

Incoscienti e ingenue noi: "Eeh, che bellooo, siii..!!" non avevamo assolutamente idea di cosa ci aspettasse... e per fortuna..! Perchè abbiamo fatto una delle più belle esperienze che io ricordi nel mio vissuto scout!

Il musical ha preso tutto il nostro tempo da ottobre a questa parte, ma è stato organizzato perfettamente, ed inserito in ogni attività nella giusta misura... per esempio la nostra route invernale era finalizzata, tra le altre cose, alla ricerca di canti per lo spettacolo, e così ci siamo dirette dalle suore Clarisse di S.Severino Marche! La route ha avuto poi i suoi sviluppi e le sue attività tipicamente scout, ma al momento di decidere i canti l'aiuto delle suorine si è sentito tutto e ha contribuito alla riuscita del musical! Insomma, ogni cosa è stata pensata per essere fatta nel migliore dei modi, per non perdere di vista MAI l'aspetto educativo della cosa! Possiamo dire che il risultato finale è stato frutto di un percorso.

E il percorso l'abbiamo fatto anche noi, che dal giorno in cui abbiamo sfogliato per la prima volta il copione ad oggi, di STRADA ne abbiam fatta.

Tutto è stato una novità, ma la parte più bella di

questo musical non potrò scriverla qui, e non l'avrete nemmeno vista la sera dello spettacolo se siete venuti, perchè la parte migliore è stata quella delle prove. È stato bello vedere noi stesse migliorare, è stato bello sentirci ridicole mentre interpretavamo un' Ortolana presa da isteria e pianto continuo (quando non era in preghiera), o una sorellina Agnese super agitata, uno Zio Monaldo indignato... ruoli che pensavamo non ci appartenessero per niente! Poi provando e riprovando abbiamo capito che forse potevamo invece far entrare il personaggio dentro di noi, e riflettere su quel personaggio la nostra vera personalità, cosi la donna pianto-e-preghiera si trasforma nella Donna Riflessiva, la sorellina schizzata in una Figura di Grande Sostegno morale, lo Zio in un uomo Che sa Farsi Sentire... e cosi via per tutte noi, perchè i nostri personaggi hanno assunto un po' di noi, e noi un po' di loro (difficile da capire??).

È stato bello vedere come giorno dopo giorno alle prove aumentava la gente che ci circondava, le ultime settimane salire sul palco e vedere la scena di cosi tante persone tutte vicine a noi, che lo facevano per piacere e ci mettevano non solo tempo, ma impegno, le strategie più assurde delle nostre costumiste per agevolarci in tutto, tabelle e tabelline appese ovunque... insomma salire sul palco metteva quasi a disagio, per la paura di non fare abbastanza davanti a tutta questa macchina di persone che si muoveva per noi..! L'ansia alla fine si è fatta sentire, e gli animi si sono agitati, le prove ci prendevano tantissimo... di certo era la crisi prima del successo però ormai eravamo un CAST, quindi ci siamo supportate a vicenda!

Poi domenica sera a un certo punto il sipario si è aperto, ed era come ci dicevano tutti, non vedevamo niente, come se la chiesa fosse vuota, solo una luce gigante su di noi, e in quel momento secondo me gli animi si sono calmati. Ormai c'eravamo su quel palco, e potevamo solo dare il meglio..! (detto in parole meno poetiche: eravamo spacciate, ahah). Penso che ognuna di noi abbia recitato per qualcuno quella sera, e cosi anche la sera della replica. Io l'ho fatto almeno! E il successo, secondo me anche quello è stato per ognuno un cosa diversa: per la Maru è stato il primo battito di mani del pubblico, per me è stata la non-delusione di chi era venuto a vedermi, e per la Sabri qualcos'altro, e per la Chia altro ancora!

Quando lunedì sera si è chiuso l'ultimo sipario dell'ultima scena, io ho provato un gran dispiacere, e so che come me lo hanno fatto anche altre..L'esperienza era finita.

Al momento siamo sparite dai riflettori perchè adesso ci aspettano tour mondiali, riprese per la tv, inviti e autografi ma magari torneremo un giorno... vi prenoto i biglietti??

***Jessica Sani, Fuoco Girasole***
***Gruppo Scout Calcinelli 1 "San Sebastiano"***

***Giacomo Giovanelli***
*cdm@fse.it*

# Dai senzatetto di Milano

**Strada, Comunità e Servizio** costituiscono i tre elementi, complementari ed indissociabili del Metodo Rover e Scolte, cui si ispirano le concrete attività delle Branche. Essi derivano da una visione globale dell'uomo che è:

- In cammino sulla sua Strada, esperienza di vita povera ed ascetica, di disponibilità al cambiamento, di impegno a costruire se stesso con pazienza e fatica;
- In concreto atteggiamento di disponibilità all'incontro *con gli altri*, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti;
- Pronto al *Servizio*, che diviene modo normale di relazione con i fratelli, oggetto del suo amore.

Le comunità di Clan e di Fuoco vivono i loro momenti più intensi in cammino. Infatti, **camminare** a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare se stessi e dà il gusto all'avventura; portare a lungo lo zaino e dormire sotto la tenda insegnano l'essenzialità e il senso della propria precarietà; la **Comunità** è un mezzo educativo che aiuta i singoli componenti a scoprire e maturare la propria vocazione personale, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa. Ma è il **Servizio** la sintesi della proposta educativa e l'elemento unificante dei vari interessi, delle attese personali, delle attività e dei valori proposti. Ciò nasce dalla convinzione che una persona trova la sua completa dimensione nel fare il bene degli altri, ad imitazione di Gesù, che non è venuto nel mondo per essere servito, ma per servire. In quest'ambito abbiamo voluto fare una proposta ai nostri ragazzi e ragazze, quella di passare un sabato sera diverso, lontano dalle discoteche e dai pub.

A Milano dal 2002 è presente un servizio che si chiama *Condivisione di Strada* con cui si vuole animare la Comunità all'incontro con i "senza fissa dimora" e confrontare le varie esperienze presenti in alcune zone, per convergere verso un progetto comune di condivisione e di rimozione delle cause. Nei primi anni ottanta due membri della Comunità, Andrea e Antonio, scelsero di vivere per 8 mesi sulla strada, con i senza dimora e come i senza dimora. Questa esperienza portò alla scoperta di un mondo invisibile, un popolo di persone ai margini delle nostre città, a volte sotto le nostre case, alle quali non sono riconosciuti i diritti più elementari. Una moltitudine variegata: "barboni", extracomunitari, tossicodipendenti, prostitute, anziani: persone borderline accomunate non soltanto dalla mancanza di una dimora stabile, ma dalla **privazione di un'identità ufficialmente riconosciuta**, uno status civile e sociale, e soprattutto da una grande solitudine. Da allora, fedele al mandato "quando i poveri non vengono a cercarci, dobbiamo andare noi a cercarli", la Comunità ha iniziato ad incontrarli nelle stazioni, sotto i ponti e ovunque essi si rifugiassero alla ricerca di un posto sicuro per la not-

te. Nel 1987 venne aperta a Rimini la prima "Capanna di Betlemme", una realtà di pronta accoglienza serale e notturna, dove gli "invisibili" non trovano solo un tetto sulla testa e un letto dove dormire, ma soprattutto il calore della famiglia mai avuta, attraverso momenti importanti di condivisione – la cena, le chiacchiere insieme – che lentamente permettono di instaurare relazioni significative. Oggi chi arriva alla Capanna di Betlemme ha anche la possibilità di uscire dalla propria condizione attraverso la costruzione di progetti individualizzati di reinserimento sociale. Questo percorso si sviluppa nella misura in cui la persona ritrova il desiderio di condurre una vita dignitosa, la capacità di lottare contro le ingiustizie e il sostegno fraterno di persone che si fanno a lei "prossimo". In diverse zone la Comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi ha aperto una "Capanna di Betlemme" e ha attivato unità di strada che ogni sera vanno ad incontrare i "poveri invisibili". In determinati sabati, coordinati da Don Federico e dai suoi volontari, come abbiamo fatto noi sabato scorso, dopo un momento di preghiera nella Chiesa di San Carlo al Corso, in pieno centro a Milano, suddivisi in gruppi si va alla ricerca degli "invisibili". E proprio ***questa*** parola descrive pienamente ***queste*** persone, perché ormai fanno parte dell'asfalto, dei muri e delle vetrine per tutti. Mentre chiacchieravamo con alcuni di loro offrendo del tè caldo e un po' di panettone, c'era gente che usciva dai cinema e dai locali che passava accanto senza neanche considerarli. Per certi versi è sicuramente normale, umano anche perché ormai hanno fatto l'abitudine a quei quattro " barbun" avvolti in una coperta di fortuna e sdraiati su due cartoni per isolarsi un po' dal freddo. Sabato 17 gennaio alle 23 sotto i portici dove ha sede il negozio, meta quotidiana di centinaia di ragazzini, e che all'ora di chiusura si popola di stuoini e sacchi a pelo neanche tanto gonfi, il termometro segnava 2 gradi sopra lo zero. Abdul mi diceva che tutto sommato quella sera non faceva così freddo, certo lui era abituato bene perché casa sua, a Tunisi, distava pochi chilometri dalle coste e il mare era bellissimo. Anche la temperatura era eccezionale, sicuramente migliore di quella che lo avvolgeva come una coperta gelata tutte le notti di questo inverno milanese. Abdul non ha detto la sua età, probabilmente sui sessanta, si trova in Italia da tantissimi anni e parla benissimo l'italiano, ci ha raccontato la sua versione sui recenti atti terroristici di Parigi, con grande competenza. Se avessi chiuso gli occhi poteva anche non essere uno sconosciuto senza tetto avvolto in un sacco a pelo in una fredda notte milanese, ma un commentatore con una leggerissimo accento tunisino intervistato da qualche network. Un po' come Robert, polacco che parlava solo inglese, ci ha raccontato la sua storia di lavoratore normale in Polonia con moglie, figli, casa di proprietà e due macchine in garage.

Poi la separazione, la crisi al lavoro, il licenziamento e la decisione di girare l'Europa come "invisibile" alla ricerca di un impiego per poi ritornare ai suoi figli con un po' di denaro. Per il momento è qui in Italia e spera che l'Expo gli dia la possibilità di fare ciò di cui è capace, il marmista. Intanto si è prestato a raccontarci la sua storia, ma in tasca aveva una bottiglia di Vodka che avrebbe diviso con i suoi compagni "per tenersi caldi" durante la nottata. Milano risponde all'emergenza freddo con tante associazioni; proprio mentre lasciavamo Robert arrivavano i City Angels riconoscibili dai loro giubbotti rossi con coperte e bevande calde. Il programma prevede di cercare di far accedere i senza tetto ai dormitori pubblici. Ma molti di loro non ci vogliono andare "puzzano" ci hanno detto. L'emergenza freddo però non va considerata solo nei mesi invernali, e la vera emergenza è la necessità di togliere queste persone dalla cerchia degli invisibili, ricordando che anche esse godono come tutte le persone di una dignità.

Stare sulla strada è mettersi in ascolto, sentire quello che le persone che sono costrette a vivere senza una dimora hanno da raccontarci, ma anche raccontare un po' di noi stessi facendoli sentire importanti per le confidenze che gli facciamo, non si tratta di dare solo un panino, con un gesto meccanico, ma di darlo con un sorriso, che allevia la fame d'affetto di cui sono piene le strade. Averlo fatto con ragazzi di sedici, diciott'anni, che hanno rinunciato alla loro serata di libertà per provare una esperienza così insolita è stato veramente bello, ricordando che se alle persone che abbiamo incontrato siamo riusciti a portare un po' di serenità oltre a qualche bevanda calda, loro probabilmente ci hanno regalato qualcosa di ancora più importante, la consapevolezza che se lo vogliamo veramente nessuno è invisibile.

***Clan e Fuoco del Gruppo Mortara 1***

*Marco Fioretti*
*marco@storiafse.net*

# Cos'hai nel frigo, e come ti fa VIVERE?

Voglio presentarvi qualcuno che potrebbe aiutarci tutti a capire meglio come stiamo vivendo, e forse anche a *organizzarci* meglio.
Conoscete già **Santosh Chowdhury**?
È il signore della Figura 1, che è finito su Internet perché è la PRIMA persona di tutto il suo villaggio, a 15 chilometri da Calcutta, a essersi comprato un frigorifero: quello che vedete, consegnato da corriere espresso risciò, nella stessa foto. Eccovi un riassunto di questo evento epocale, che merita (dico sul serio!) di essere conosciuto.

*FIGURA 1*

## "Erano DIECI anni che sognavo di avere un frigo"

Il signor Chowdhury è un sarto. Vive e lavora in quei pochi metri quadri di capanna in fango, bambù e plastica, in cui dovrà far entrare anche il frigo, di Figura 2. Guadagna fra i tre e i quattro dollari al giorno. Perché si è comprato un frigo, che per lui è più di un mese di guadagni?
Il motivo principale, dice, è rendere la vita più facile a sua moglie. Come vedete in Figura 3, per la signora Sushoma cucinare ogni giorno china per terra, respirando fumo, non è mica un occasionale, piacevole diversivo da "fighetti" in Route. Lei **DEVE** fare sempre così perché, se mai avessero avanzi, in quel clima non durerebbero mezza giornata.
Grazie al frigo invece, la signora Sushoma potrà finalmente respirare meno fumo, evitare di far la spesa al mercato ogni mattina e anche (testuale) "bere acqua fresca d'estate, non vedo l'ora!".
Il frigo è tanto importante da essere stato benedetto con una apposita cerimonia appena scartato. Ma ora i Chowdhury un po' sanno, un po' sperano che

FIGURA 2

FIGURA 3

anche il loro status sociale e le loro opportunità professionali cambieranno, perché:

- l'intero villaggio ha assistito alla consegna: *"alcuni vicini ci hanno già chiesto se possono mettere il loro cibo nel nostro frigo"*.
- *"ora io posso concentrarmi sul trovare più lavoro e forse anche mia moglie, avendo più tempo libero, potrà aiutarmi"* (NdR: non è da escludere che per i Chowdhury "andare al mercato" implichi ogni volta qualche ora di marcia).

## E noi? Come lo viviamo il frigorifero?

I signori Chowdhury potrebbero essere due qualsiasi dei vostri nonni. Anzi, di **sicuro** sono anche vostri nonni, nel senso che le loro esperienze, ragionamenti e speranze sono esattamente quelli dell'Italia del boom economico, solo pochi decenni fa.
In ogni caso, il frigo di casa Chowdhury è un ottimo spunto per ragionare sulle **nostre** vite. B-P suggeriva di giocare a dedurre che vita fanno i compagni di treno o autobus, osservandone **soltanto** scarpe e mani. Io mi diverto a fare lo stesso, in fila al supermercato, guardando **soltanto** cosa gli altri *hanno preso per il loro frigo*, ma si può fare anche in Clan e Fuoco. Scattate, ognuno di voi, una foto del proprio frigo e poi, insieme davanti a tutte quelle foto, provate a rispondere a domande come:

- (**per ogni foto dei VOSTRI frigoriferi**): Che vita fa la famiglia proprietaria di questo frigo? Ce l'hanno il tempo di cucinare roba fresca e mangiarsela tutti insieme, o devono andare avanti a surgelati, ognuno per conto proprio?
- Quanto del contenuto di questo frigo non è necessario ma è SPRECO, o comunque consumo superfluo? Dalle bibite gassate a cibi comprati precotti solo perché fanno gola? Solo per risparmiare pochi minuti in cucina? Il 10%? Il 30%?
- Ci sono *avanzi* in questo frigo? Se sì, sono di quelli *buoni* (=cibo effettivamente avanzato o cucinato in anticipo, che sarà **sicuramente** consumato a breve, oppure di quelli *cattivi* (=cucino troppo e il frigo è solo l'anticamera della pattumiera?)
- Quanto in questo frigo è *rifiuti*, cioè imballaggi magari non riciclabili, anziché cibo?
- (**in generale**) Che succederà ai signori Chowdhury, ora che non devono più fare la spesa ogni giorno? Potranno godersi tutto quel tempo extra, come facciamo tutti noi che il frigo l'abbiamo da decenni... o saranno *costretti a passarlo lavorando*, proprio per pagare le rate del frigo ed eventuali bibite o ghiottonerie surgelate che prima non avrebbero potuto comprarsi?
- Un frigorifero è una gran cosa, meno male che possiamo permettercelo, ma ha un costo ambientale non indifferente fra materie prime, consumi elettrici e costi di riciclaggio. Ce l'avete il frigo ***più piccolo*** che potete permettervi? Oppure avete pagato e state inquinando più del dovuto, per tenere freschi anche avanzi inutili e mangiare troppo?

**Riassumendo: dal vostro frigo si vede che siete Custodi, oppure no?**

*Marco Fioretti*
*marco@storiafse.net*

# Le attività Scout vissute in serenità e sicurezza

## PARTE 2

*Come promesso rieccoci qui con alcuni particolari accorgimenti pratici su come organizzare al meglio una attività outdoor. Entriamo nel concreto*

**Scelta della meta e del percorso - elementi di valutazione.**
L'ambiente naturale non è più il nostro habitat naturale quindi, come tale, può riservare spiacevoli imprevisti. Quando si decide la meta e conseguentemente il percorso per raggiungerla è necessario tenere conto che un gruppo (Fuoco o Clan) ha tempi di percorrenza generalmente maggiori rispetto a chi si muove individualmente.
Conseguentemente questi tempi dovranno essere superiori a quelli riportati nelle tabelle dei sentieri. Il gruppo è composto di vari elementi e difficilmente le scolte ed i rover avranno medesima preparazione fisica, lo stesso grado di allineamento. Per calcolare i tempi necessari bisogna partire da questa considerazione e progettare percorso e tempi in funzione degli elementi più in difficoltà (peso – allenamento – vertigini ecc.). Vanno tenuti in considerazione anche il profilo altimetrico e, possibilmente, gli orari nei quali si affronterà un certo tratto dell'itinerario. Una salita molto lunga e ripida affrontata nelle prime (fresche) ore della giornata richiederà uno sforzo minore piuttosto che il doverla percorrere durante le più calde ore di metà giornata o primo pomeriggio. Un gruppo non allenato difficilmente supera gli 800 metri in un giorno e le giornate seguenti possono essere di pura sofferenza. Sarebbe opportuno limitare a max 5/6 ore di cammino al giorno. Il peso dello zaino riduce l'autonomia di ogni singola persona e noi sappiamo che gli zaini degli scouts sono – generalmente – pesanti.

**Preparazione - in funzione di capacità e condizioni psicofisiche dei partecipanti**
Si deve affrontare un percorso impegnativo con adeguata preparazione. In vista di una route o di un campo mobile le scolte ed i rover dovrebbero dedicare il giusto tempo per aumentare l'allenamento alle lunghe camminate ed allo sforzo.

**Pianificazione e verifica della fattibilità - acquisizione di informazioni ed "autorizzazioni" o "consensi"**
È un passo fondamentale. È assolutamente necessario prendere il maggior numero possibile di informazioni riguardo luoghi, percorso, fattibilità. Si possono consultare guide recenti, il web, si possono contattare il CAI ed i gestori dei rifugi. Magari anche chi ha percorso recentemente l'itinerario. Un errore che può rivelarsi pesante è usare informazioni "datate". La montagna e comunque l'ambiente naturale sono soggetti a mutare più rapidamente di quanto

si pensi. Vi sono sentieri che, segnati sulla carta, non esistono più nella realtà in quanto cancellati da eventi meteo, da frane o dall'abbandono.

### Situazione Meteo dei giorni in prossimità della partenza e durante l'attività

È buona norma prendere visione dei bollettini meteo relativi alla zona di nostro interesse nei giorni antecedenti la partenza. Ricordiamo che una buona attendibilità di una previsione non supera i 3 – 4 giorni. Nel web vi sono molti siti che si occupano di meteorologia. Lasciamo perdere quelli generalisti e cerchiamo quelli più specifici, relativi alla zona di nostro interesse. In estate eventuali pericoli meteo sono legati a forti temporali con relativi fulmini. In inverno la cosa risulta molto più complessa in quanto il freddo, il vento (wind chill), la nebbia frequente sono elementi da non sottovalutare. Una volta partiti si è… sul campo. La capacità di saper leggere l'evoluzione del meteo dagli elementi che ci circondano è difficile, ma non impossibile. Per molti si tratta di un aspetto affascinante… saper prevedere in autonomia l'evoluzione del meteo usando un altimetro, guardando il movimento e l'evoluzione delle nuvole, oltre ad una maggiore sensazione di sicurezza da certamente anche delle belle soddisfazioni. Il fatto di saper prevedere come evolverà il meteo nelle ore appena successive potrebbe indurci a modificare il programma o il percorso (cosa sicuramente più difficile) al fine di evitare problemi.

### Materiali

Negli ultimi anni sono stati sviluppati materiali molto sofisticati e costosi per chi vive l'outdoor. Non sempre si giustifica per gli scouts l'avere l'ultimo ritrovato o l'ultimo gadget. Piuttosto facciamo attenzione che la nostra attrezzatura sia il giusto compromesso tra robustezza, peso, costo e funzionalità. Alcuni elementi sono FONDAMENTALI: calzature, giacca a vento, zaino, tenda.

### Equipaggiamento personale e del gruppo

Oltre alla normale dotazione di indumenti/ricambi ed accessori sono indispensabili, a livello individuale: accendino – coltello – fischietto (per eventuali richieste di soccorso quando i telefoni non funzionano) – lampada frontale – borraccia e telo isotermico (peso e costo irrilevanti, ma di grande utilità in varie situazioni. A livello di gruppo è indispensabile una borsa di primo soccorso, cartina topografica del percorso in più copie e dei telefonini, magari con sim di operatori diversi. Consigliati sono anche bussola, altimetro e GPS.

### Predisposizione di un PIANO "B"

Per quanto possibile vanno evidenziati punti potenzialmente più problematici. Se possibile si pensi ad una via di fuga, ad un Piano "B" se le cose dovessero complicarsi. Ovviamente alcune conoscenze/competenze sono particolarmente utili come la capacità di leggere una carta, di sapersi orientare. Evitiamo di fidarci ciecamente della tecnologia… anche il migliore dei GPS può rivelarsi inutile e lasciarci nei pasticci … pile scariche – zona di ombra per la ricezione dei satelliti… Ovviamente il fatto di sapere cosa fare o non fare in caso di un incidente è indiscutibilmente importante. Clan e Fuochi dovrebbero partecipare con una certa frequenza a corsi di Primo Soccorso in modo che vi sia sempre qualcuno in grado di affrontare una situazione di malore o incidente.

### Condivisione aspetti logistici (Capo Gruppo – Gestori dei Rifugi – CAI)

È necessario informare il Capo Gruppo, ma anche eventuali gestori di rifugi, il CAI o il Soccorso Alpino, la capitaneria di porto per chi va per mare, del nostro itinerario e dei nostri tempi. Lasceremo i nostri numeri telefonici ed avremo a portata di mano i numeri di telefono ai quali, in caso di necessità, faremo riferimento per chiedere aiuto o, magari, per dare rassicurazioni sulle nostre condizioni. Per finire una cosa importante: se nonostante la preparazione meticolosa e, per quanto possibile, previdente, vi sia il caso di una situazione che presenti caratteristiche di criticità e potenziale pericolo per i partecipanti, è necessario che il gruppo ed il capo in particolare sappiano prendere la decisione di rinunciare al raggiungimento dell'obiettivo.

***Lorenzo Salce***

*Valerio Abbonizio*
*valerio.abbonizio.89@gmail.com*

# Twittiamo insieme

*Cari followi,*
*per prima cosa, grazie per i vostri contributi per* **#SfidaCdM**. *Per parlare di sfide, nel senso generico del termine, non mi basterebbero queste due facciate; colgo l'occasione, allora, per parlarvi delle sfide inerenti al "mondo" trattato in questa rubrica: quello di Internet.*

*Pensavo che ultimamente, su Facebook e su Twitter, è dilagata la moda di quelle che chiamo le "sfide social". Queste sfide vengono rese celebri grazie ai video postati su YouTube e poi condivisi sui maggiori socialnetwork.*

*L'anno scorso dilagava la moda della "neknomination". Il gioco originale richiede ai partecipanti di filmarsi mentre bevono una bottiglia, o un bicchiere, di un alcolico tutta d'un fiato e postare il video su Facebook. Viene naturale pensare che, questo tipo di "sfide", siano tuttalpiù delle "gare" a chi è più sciocco, e spesso il prezzo da pagare è molto alto (basti pensare che alcuni ragazzi hanno perso la vita pur di non tirarsi indietro). Come possiamo invertire questa tendenza?*

*Leggendo questo numero di CdM, sicuramente avrete trovato preziose testimonianze riguardo il vero senso di sfida. Ora ve ne propongo una: la sfida è quella di non farsi sommergere da tutto ciò che il web ci offre, ma di renderlo funzionale, strumento di crescita e di testimonianza. Sembra banale, ma è molto più difficile che bere un bicchiere di alcolici.*

## Curiosità dal web

### *Perché Facebook e Twitter alimentano l'aggressività?*

**Analisi di una società narcisistica digitale**

Social Network come Facebook e Twitter alimentano l'aggressività, la maleducazione e le lamentele, perché cadono i freni inibitori e aumenta la sicurezza: analisi di una società narcisistica digitale.

*http://you-n.com/perche-facebook-e-twitter-alimentano-laggressivita-analisi-di-una-societa-narcisistica-digitale/*

**@CarnetdiMarcia**
*https://Twitter.com/CarnetdiMarcia*

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **VITA**
**Utilizza l'hashtag #VitaCdMe non dimenticare di menzionare @CarnetdiMarcia nel tuo Tweet!**

CarnetdiMarcia
**WhatsApp**

Registra nella tua rubrica del telefono questo numero

# 366 423 6595

Usalo per inviarci i tuoi articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie DI QUALITÀ che rappresentano un momento particolare delle attività scout, suggerimenti per approfondimenti che volete farci trattare all'interno della rivista, critiche migliorative…
Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con a noi per far crescere LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA. **Attendiamo i tuoi contribuiti.**


## *Poncho Scout Mod. Senior*

***Poncho in PVC***
- peso gr 400 - lunghezza cm 130

***Euro 10,00*** *cod. 400455*

Scouting Soc. Coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

**David Giovannoli**
davejovino@hotmail.it

# Come *e* perché *riscoprire e salvare* la storia dell'Associazione

La nostra Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa cattolici sta per compiere 40 anni (nel 2016). In tutto questo periodo ogni Gruppo, inclusi quelli più giovani, ha vissuto tantissime esperienze e avventure che sarebbe meraviglioso conoscere, condividere e conservare prima che sia troppo tardi.

Sì, è vero, qualche gruppo ha già pubblicato riassunti di alcuni punti importanti della sua storia su Internet, ma quasi tutto è ancora sparpagliato nella memoria di qualcuno, negli annuari delle Unità o in qualche soffitta. Cioè sconosciuto. Sarebbe un vero peccato perdere memoria della nostra storia, soprattutto oggi che con Internet è facilissimo lavorare insieme anche senza incontrarsi mai. È per questo motivo che alcuni mesi fa ho creato, in spirito di servizio verso la nostra Associazione, StoriaFse.net, un portale Web dedicato esclusivamente a ricostruire la storia completa di ogni singolo Gruppo o Unità degli Scout d'Europa Italiani, dalla nascita a oggi.

Tutti i soci presenti e passati dell'Associazione, senza limiti d'età, sono invitati a partecipare: nessuna storia è irrilevante. Su StoriaFse.net potete già trovare Lupetti che raccontano le loro prime Vacanze di Branco fianco a fianco con Capi che spiegano

come sono nate alcune attività di Formazione Capi. **Che aspettate a imitarli?** Non abbiate paura, non occorre quasi nessuna conoscenza informatica: bastano l'accesso a Internet, un indirizzo email valido e qualcosa da raccontare (importante: per aggiungere le proprie storie o commentare quelle già inserite occorre registrarsi sul sito).

Ecco alcuni suggerimenti se credete di non avere nulla di interessante da raccontare: alcuni argomenti ottimi sono la vostra prima Route, Uscita o raduno Scout, oppure i momenti più belli o difficili del Servizio o della vostra "carriera" come Capi di Sestiglia, Sq. o Unità. Anche il semplice ricopiare da vecchi Quaderni di Caccia le relazioni già esistenti sarebbe un'ottima (e utilissima) idea! Pubblicare un pezzo, anche piccolo, di storia di un Gruppo potrebbe essere un'attività o impresa Scout vera e propria in qualunque Branca.

Tutti questi comunque sono soltanto suggerimenti. Per saperne di più o chiedere ulteriori spiegazioni basta seguire dalla home page i link alle Domande Più Frequenti o a come aggiungere articoli, oppure scrivere a marco@storiafse.net.

***Buona Strada e arrivederci su StoriaFse.net!***
***Marco Fioretti***

**Giorgio Sclip**
jepotex@yahoo.it

# Riflettendo sulla Sfida...

*Troppa gente si occupa del senso. Mettetevi in cammino. Voi siete il senso e il cammino.*
**Jean Sulivan**

*Non andare dove il sentiero ti può portare; Vai invece dove il sentiero non c'è ancora e lascia dietro di te una traccia*
**Ralph Waldo Emerson**

*La vita…… è una sfida, affrontala*
**Madre Teresa**

*Leggiamo male il mondo e poi diciamo che ci inganna*
**Tagore**

*Se vedi la tua strada distesa davanti a te, puoi essere certo che non è la tua strada. La tua strada la costruisci passo dopo passo. È per questo che è tua*
**Joseph Campbell**

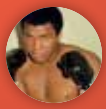
*Se i tempi non chiedono la tua parte migliore, inventa altri tempi*
**Stefano Benni**

*La paura bussò alla porta. Il coraggio si alzò e andò ad aprire. Ma non c'era nessuno*
**Sergio Ponchione**

*Dalla meta mai non toglier gli occhi*
**Alessandro Manzoni**

*"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia".*

*Matteo 7, 24-25*



*È la mancanza di fede che rende le persone paurose di accettare una sfida, e io ho sempre avuto fede: infatti, credo in me*
**Muhammad Ali**

*La vita può essere tristezza, ma bisogna superarla, oppure può presentarsi con un'aria di sfida e allora si deve avere il coraggio di affrontarla*
**Romano Battaglia, La strada di Sin**

*Vi sono momenti, nella Vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre*
**Oriana Fallaci, La rabbia e l'orgoglio**

*Quando la strada sale non ti puoi nascondere*
**Eddy Merckx**